

ALLEGATO A)

Disciplina di intervento per gli ambiti edificati di interesse storico ambientale e per gli edifici schedati del territorio extraurbano

Per gli edifici all'interno del presente ambito valgono le seguenti norme che stabiliscono i criteri generali di restauro delle superfici esterne dei fabbricati al fine di conservare e recuperare i valori architettonici ed urbani di quelle parti dei centri abitati di antica formazione.

Coperture

Nel rifacimento del manto di copertura dovranno essere impiegate esclusivamente tegole in laterizio del tipo tegole piane e coppi disposti alla toscana (filari di tegole piane con sovrapposti filari concavi in coppi) o con uso esclusivo di coppi (filari di coppi concavi e convessi). E' da escludere, salvo per edifici con tipologia industriale del passato, l'utilizzo di tegole in materiale diverso dal laterizio e di tegole in laterizio del tipo piane, marsigliesi e portoghesi. E' obbligatorio, per quanto possibile, riutilizzare gli elementi del manto di copertura preesistente, inserendo in maniera alterna e casuale il materiale nuovo in sostituzione di quello non più recuperabile.

Nel restauro e nella costruzione di nuovi comignoli è obbligatorio l'uso di forme e materiali tradizionali. Tali strutture dovranno essere quindi realizzate, a seconda del paramento murario esterno, in mattoni di recupero a faccia vista, pietra od in laterizio intonacato. Anche i torrini esalatori dovranno essere realizzati con le stesse forme e materiali dei comignoli.

Nel caso di nuova realizzazione di canne fumarie è vietato posizionarle aggettanti da superfici esterne visibili dallo spazio pubblico. Inoltre dovranno essere poste, esclusi i casi di dimostrata impossibilità, ad una distanza dalla gronda non inferiore all'altezza emergente dal manto di copertura. Quando consentito realizzarle esterne dovranno essere rivestite con i medesimi materiali del paramento murarie esterno del fabbricato. Saranno prese in esame soluzioni diverse, esterne ed in materiali anche non tradizionali (es. rame, acciaio, ecc.), purché inserite in un progetto generale del prospetto che dimostri un adeguato inserimento del manufatto nel contesto storico .

Nel restauro o nella ricostruzione di abbaini dovranno essere conservate le forme preesistenti ed utilizzate le stesse tecniche costruttive. Eventuali variazioni nella dimensione e nel posizionamento saranno permesse previa dimostrazione delle esigenze funzionali e del corretto inserimento nel contesto urbano.

E' consentita la realizzazione di lucernari previa dimostrazione delle reali esigenze funzionali legate all'utilizzazione del sottotetto e del corretto inserimento visivo della struttura nel contesto storico.

Le antenne televisive e le antenne paraboliche, una per ogni unità immobiliare, dovranno essere poste in opera esclusivamente sulla copertura, preferibilmente sulla falda interna (quella non prospiciente la pubblica via) e ad una distanza dal filo di gronda non inferiore dall'altezza emergente dal tetto. In caso di manutenzione straordinaria della copertura è obbligatoria la centralizzazione.

Gli aggetti di gronda realizzati con tipologie e materiali tradizionali dovranno essere restaurati o ricostruiti simili a quelli preesistenti. Se ciò non fosse possibile o nel caso di distruzione di quanto preesistente, tutti i nuovi aggetti di gronda dovranno essere realizzati con dimensioni, forme, materiali e tecniche costruttive tradizionali. In particolare è vietato l'uso di travetti in cemento (anche se tinteggiati), di tavelloni o solettine in cemento armato (anche se intonacate).

Eventuali cornici modanate di sottogronda dovranno essere conservate e restaurate nelle forme e con le coloriture originarie.

I canali di gronda e i pluviali dovranno essere realizzati in rame ed avere uno sviluppo circolare. Di norma i pluviali dovranno essere posizionali all'estremità della facciata prevedendone, se possibile, l'utilizzo anche per la facciata contigua; la parte terminale (ml.2,50) dovrà essere, se possibile, messa in opera sotto traccia.

Facciate

Edifici con prospetti ad intonaco

Intonaci

Gli edifici che hanno conservato gli intonaci originari dovranno mantenere tale tipo di finitura. Non è quindi di norma consentito ridurre a faccia vista gli edifici attualmente intonacati. Tale tipo di intervento, potrà essere valutato in sede di Commissione Edilizia, solo per edifici che presentino elementi architettonici di particolare rilevanza storico-architettonica e che comunque siano caratterizzati dal realizzare in facciata un'articolata struttura compositiva. Non è consentito evidenziare in facciata elementi strutturali quali archi di scarico, travi in legno, pietre, ecc.

I nuovi intonaci dovranno essere realizzati con tecniche e materiali tradizionali. Si prescrive nella realizzazione dell'intonaco una malta composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale e grassello di calce) e sabbia. Si esclude categoricamente l'uso di malta cementizia, di malta di calce idraulica artificiale e di rivestimenti plastici. Si consiglia la stesura dell'intonaco in tre strati (rinzaffo, arriccio o intonaco vero e proprio, velo o fino).

L'intonaco dovrà essere realizzato su tutti i prospetti dell'edificio, sulle canne fumarie e sui volumi oltre gronda. In assenza di bugnato o di particolari tradizionali finiture al piano terra, l'intonaco dovrà essere realizzato fino alla quota del piano stradale. Nel caso di presenza di particolari lavorazioni plastiche ad intonaco quali cornici sottogronda, cornici marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc., ove possibile, saranno reintegrate o realizzate ex-novo con forme identiche a quelle originarie.

Coloriture

Tutti i prospetti degli edifici intonacati, compresi quelli laterali ed interni devono essere tinteggiati. Detta tinteggiatura dovrà essere eseguita con tecniche e materiali tradizionali; in particolare è consigliata la tecnica a calce. Si esclude categoricamente l'uso di pitture lavabili e di tecniche da stendere a spatola (tipo graffiati).

Nel caso di edifici che conservano parti dell'intonaco originario, il colore da utilizzare sarà dedotto dalle tracce di coloritura rintracciabili nelle zone meglio conservate e protette dagli agenti atmosferici (sottogronda) ed a seguito di analisi stratigrafica eseguita anche con metodi empirici (raschiatura con trincetto dei diversi livelli di tinteggiatura) che rintracci le diverse coloriture stese nel tempo sulla facciata.

Nel caso di preesistenti decorazioni cromatiche che evidenzino elementi architettonici (cornici marcapiano, riquadrature di aperture, lesene, ecc.) o di vere e proprie decorazioni pittoriche (cornici con ombreggiature, finti bugnati, finte finestre, ecc.) anche su singoli elementi residui, il progetto di nuova coloritura dovrà prevedere una loro integrazione in forme e dimensioni estesa all'intero modulo costitutivo l'apparato decorativo del prospetto.

Nel caso di edifici che non presentino allo stato attuale, riquadrature cromatiche, potrà essere valutata in sede di Commissione Edilizia previa presentazione di progetto, la realizzazione di riquadrature attorno alle aperture e di fasce marcapiano e marca affaccio.

Nel caso di edifici che attualmente non conservano tracce dell'intonaco originario, si potrà procedere, in base alle caratteristiche dell'edificio e del contesto circostante, seguendo due metodologie distinte, o portare a vista il sottostante paramento murario o realizzare una nuova intonacatura con tecniche tradizionali (vedi). Resta inteso che nel caso di ripristino di prospetto a faccia vista si dovrà procedere alla completa pulitura del paramento murario originario e alla sua struccatura con tecnologie tradizionali. Nel caso che sia valutato più opportuno intonacare la facciata, relativamente all'individuazione delle parti di prospetto da trattare con un'unica coloritura si procederà sulla base dei seguenti criteri:

- a) quando nel prospetto esterno sia leggibile l'accorpamento di più unità edilizie mediante diversi allineamenti orizzontali delle finestre, differenti quote dei piani terra, diversa altezza dei corpi di fabbrica, s'interverrà, di norma, con colori distinti anche in presenza di un'unica proprietà;

b) quando l'edificio conserva una costante tipologia edilizia in tutto il suo sviluppo, anche in presenza di proprietà frazionata, s'interverrà, di norma, con un unico colore.

Relativamente al colore da utilizzare per la tinteggiatura di ciascun prospetto, questo sarà concordato con le strutture tecniche comunali. A tal fine l'Amministrazione Comunale predisporrà una *tavolozza dei colori* da utilizzare, che non dovrà avere un valore impositivo, quanto piuttosto quello di fornire una prima indicazione per orientarsi nella scelta del colore della tinteggiatura. I colori base di detta tavolozza risulteranno da un'indagine coloristica svolta sul tessuto storico esistente osservando i resti degli intonaci dipinti ancora oggi visibili e dovranno possibilmente derivare, se esistono e sono individuabili, da terre minerali del luogo o di zone limitrofe. La scelta del colore definitivo avverrà dopo la predisposizione di apposite campionature eseguite direttamente sul prospetto.

Edifici con prospetti a faccia vista

Gli edifici che presentavano in origine prospetti a faccia vista o comunque ormai storicizzati con quest'immagine, dovranno mantenere tale caratterizzazione del paramento murario.

E' consentita la pulitura mediante opportuni lavaggi, mentre è vietato l'uso di sabbiatura. Gli eventuali interventi di integrazione e ripristino di elementi mancanti o deteriorati dovranno essere eseguiti con il metodo del cuciscuci, usando materiali per tipo e colore simili a quelli originali; la malta da utilizzare per le connettiture dovrà essere analoga per composizione e colore a quella originaria ed i giunti lavorati come quelli preesistenti.

Gli elementi lapidei architettonici dovranno essere consolidati o tassellati o sostituiti per parti.

L'intervento di restauro delle facciate dovrà prevedere l'eliminazione di eventuali recenti balze in pietra o altri materiali non pertinenti con l'impianto originale, che nel caso di facciate intonacate potranno essere sostituite con balze colorate.

Non è consentita l'apposizione di soglie e davanzali in materiale incongruo (pietra non locale, elementi in laterizio con cornici e modanature, ecc.); è consentita la formazione di copertine in piombo o rame a protezione di parti aggettanti le facciate.

Serramenti

Per i serramenti esterni (serramenti esterni di oscuramento) in caso di rifacimento di strutture preesistenti, all'interno dei centri storici è consentito solo l'uso di persiane in legno tradizionali verniciate. Nel territorio extraurbano è consentito, anche se sconsigliato, l'uso di sportelloni in legno. Si esclude categoricamente in entrambi i casi l'uso di persiane avvolgibili e di veneziane poste all'esterno.

Non è consentito nei centri storici al piano terra per le finestre prospicienti la pubblica via, l'apposizione di infissi esterni che si aprano all'esterno. È consigliato l'uso di scuretti interni ed ammesso, se ne risulti l'esigenza, di persiane scorrevoli su rotaie in metallo poste in facciata. I serramenti esterni dovranno essere dipinti con colorazione opaca, dedotta dagli infissi originali. In caso di intervento sull'intera facciata dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui e la loro sostituzione con infissi tradizionali.

Si prescrive che gli infissi esterni della stessa unità abitativa abbiano il medesimo colore.

Nel caso di edifici che attualmente non presentano serramenti esterni, la messa in opera di persiane in legno dovrà essere attentamente valutata in sede di Commissione Edilizia ed è comunque da escludere per fabbricati di rilevante valore storico-architettonico.

Nel caso di serramenti esterni esistenti per i quali non sia rintracciabile la colorazione originaria o nel caso di nuova realizzazione, la colorazione dovrà essere individuata fra le seguenti colorazioni tradizionali: verde, marrone, grigio e dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura del prospetto.

Non è consentito la messa in opera di doppie finestre in metallo. In alternativa si consiglia l'installazione di vetro camera o doppie finestre in

legno che comunque non dovranno essere apposte a filo esterno di facciata.

I serramenti interni (finestre vere e proprie) dovranno essere realizzati in legno. Sono esclusi vetri a specchio e le suddivisioni delle partiture del tipo inglese.

Si prescrive che i serramenti interni della stessa unità abitativa abbiano la stessa forma e colorazione.

Porte e portoni di abitazioni

Le porte ed i portoni costituiscono un elemento fondamentale nella definizione dell'immagine complessiva del centro antico. Quindi ogni intervento su tali elementi dovrà essere valutato con la massima attenzione.

Nel caso di porte e portoni in legno che presentino forme e disegni di interesse storico o anche semplicemente tradizionale e che sia possibile restaurare, si dovrà procedere con tale metodologia. Qualora l'infisso, con le caratteristiche di cui sopra, sia irrimediabilmente degradato dovrà essere sostituito con uno simile all'originario.

Negli altri casi, porte e portoni con forme di scarso valore o in materiali incongrui, da sostituire, di norma, i nuovi infissi dovranno essere realizzati in legno e con disegno tradizionale.

Relativamente al colore, fermo restando il principio del recupero, quando possibile, del colore originario, questo dovrà armonizzare con la coloritura della facciata e potrà essere anche diverso da quello degli altri infissi presenti ai piani superiori.

Porte e portoni di negozi

Porte e portoni di locali al piano terreno potranno essere sostituiti con infissi con forme e materiali anche diversi da quelli originari solo nel caso di trasformazione complessiva non abitativa e comunque valutando volta per volta la soluzione proposta che dovrà armonizzarsi con i caratteri della facciata e del tessuto storico.

Relativamente alle serrande è sconsigliata in generale la loro messa in opera contrastando con i caratteri del tessuto antico. Si consiglia l'uso di infissi in legno per i garage o per altri locali simili e di infissi in metallo e vetro antisfondamento per i negozi. E' consentito, per dimostrate ragioni di funzionalità e di sicurezza, la messa in opera di serrande avvolgibili del tipo a maglia, verniciate con gli stessi colori della vetrina. Sono tassativamente vietate le serrande a fascioni continui in lamiera.

Nel caso di intervento di restauro di facciata dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati in lega leggera e quanto altro incongruo per forma e materiali con i caratteri del prospetto.

Vetrine di negozi

Nel caso di vetrine preesistenti realizzate con materiali e tipologie che abbiano valore storico- documentario, queste dovranno essere conservate e restaurate.

Nel caso di vetrine realizzate ex-novo o nel caso di trasformazione di strutture preesistenti dovrà porsi particolare attenzione al loro disegno, ai materiali e al loro rapporto con il contesto circostante.

Altri elementi di finitura di facciata

Tutti gli elementi originari in ferro di finitura della facciata contribuiscono alla definizione complessiva del prospetto e dovrà porsi particolare attenzione alla loro salvaguardia. Non è consentito quindi rimuovere grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, rostre di sopraluci, anelli, uncini a collo d'oca, porta-stendardi, che presentino forme, caratteri o tipologie di lavorazione di interesse storico o costituiscano semplicemente testimonianze di cultura materiale locale.

Per tali elementi è consentita la manutenzione ed in caso di degrado che non ne permetta il recupero, la sostituzione con copie di uguale forma e disegno.

Impianti tecnologici

Per impianti tecnologici delle facciate si intendono i cavi della rete elettrica e telefonica, le tubazioni del gas e dell'acqua potabile. Vi sono compresi inoltre i campanelli, i citofoni, i videocitofoni e gli impianti di refrigerazione.

In occasione del restauro di una facciata i cavi della rete elettrica e telefonica dovranno essere riordinati in modo tale da non recare disturbo alla visione unitaria del prospetto.

Nell'esecuzione dei lavori dovranno essere seguiti i seguenti criteri guida:

Nel caso di facciate ad intonaco:

1) Predisposizioni di condotti sotto traccia.

Nel caso di facciate a faccia vista o ad intonaco, quando non sia possibile realizzare i condotti sotto traccia:

2) Discese verticali in corrispondenza dei confini dell'unità edilizia e possibilmente nascoste dai pluviali delle acque meteoriche.

3) Tratti orizzontali in corrispondenza delle fasce marcapiano o delle fasce di gronda. In questo caso dovranno essere tinteggiate con lo stesso colore della facciata o delle fasce.

4) Rispetto assoluto di pitture murali o decorazioni plastiche.

Relativamente alle tubazioni del gas dovranno essere messe in opera possibilmente sulle facciate interne dell'edificio. Quando questo non fosse possibile e dovessero essere installate in facciata dovranno essere posizionate all'estremità dell'unità edilizia e tinteggiate dello stesso colore del prospetto. I contatori del gas e dell'acqua potabile dovranno di norma essere alloggiati all'interno dell'edificio (parti private o condominiali) qualora non fosse possibile e dovessero trovare posto in facciata saranno posti in nicchie la cui chiusura sarà occultata secondo le seguenti modalità:

- sportelli in ferro verniciati dello stesso colore della facciata;
- nel caso di facciate ad intonaco sportelli in plastica a filo della facciata opportunamente trattati per essere finiti ad intonachino identico a quello della facciata;

- nel caso di facciate a faccia vista sportelli con telai in ferro e cornici possibilmente a scomparsa e rivestimento con gli stessi mattoni di recupero della facciata.

Campanelli, citofoni e videocitofoni dovranno essere messi in opera negli sguanci del vano porta; qualora questo non sia possibile o gli stipiti siano in pietra, potranno essere collocati a lato dell'ingresso. Nel caso di diversi appartamenti, non sono consentiti più campanelli, che invece dovranno essere ordinati in un'unica pulsantiera. Forme e materiali dovranno essere consone ai caratteri del tessuto antico. Si consiglia il materiale lapideo, l'ottone ed il bronzo. Si prescrive il restauro delle pulsantiere storiche.

Le cassette postali non possono essere installate di norma sul prospetto ma dovranno trovare posto all'interno del vano d'ingresso o prevedere la buca delle lettere nel portone di ingresso.

Gruppi di refrigeramento non potranno essere installati in facciata o su balconi prospicienti gli spazi pubblici. E' consentita la loro messa in opera in corrispondenza di portoni, finestre e vetrine solo se possibile all'interno dell'edificio.

Tende frangisole

L'apposizione di tende frangisole dovrà essere effettuata tenendo conto dei caratteri architettonici e cromatici degli edifici. Al piano terra potranno essere posizionate solo a servizio di negozi o pubblici esercizi prospicienti su piazze o vie quando non vadano a creare ostacolo per la viabilità. Dovranno essere posizionate all'interno del vano di apertura ed essere del tipo a braccio estensibile senza appoggi a terra e chiusure laterali. E' consentito un oggetto massimo dal filo facciata di ml. 1,20 ed un'altezza minima dei lembi inferiori della tenda dal suolo di ml.210. Nel caso in cui il vano di apertura sia particolarmente ridotto potrà essere valutata la possibilità di posizionare la tenda anche esternamente alle riquadrature della porta.

La colorazione della tenda dovrà essere compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata. In uno stesso edificio le tende dovranno uniformarsi il più

possibile per tipo, altezza, sporgenza, materiale e colore. Ogni nuova installazione di tenda dovrà quindi armonizzarsi con quanto preesistente sempre che quest'ultima risponda a quanto sopra richiesto.

L'apposizione di tende frangisole ai piani superiori è consentita solo per la copertura di balconi o terrazze e dovranno avere, sia in larghezza che in lunghezza, le dimensioni degli stessi. Dovranno essere del tipo a braccio estensibile senza chiusure laterali. Il colore dovrà essere compatibile con l'assetto cromatico della facciata e le tende di nuova installazione dovranno armonizzarsi con quanto preesistente sempre che risponda a quanto sopra richiesto.

Elementi legati alle attività commerciali

Tutti quegli elementi legati allo svolgimento delle attività commerciali quali insegne, tende frangisole, arredi esterni (tavoli e sedie), illuminazione privata a servizio del negozio, contenitori espositivi e distributivi, contribuiscono in maniera determinante alla definizione dell'immagine dei prospetti degli edifici e più in generale alla qualità degli spazi pubblici. Dovranno quindi far parte di un progetto complessivo coordinato che renda conto di tutti questi elementi, ne garantisca l'omogeneità e ne verifichi il corretto inserimento nel contesto del centro storico.

Le insegne dovranno essere posizionate all'interno dei vani delle porte, portoni o vetrine o in casi eccezionali ove non siano possibili altre soluzioni entro le finestre al piano primo; dovranno, di norma, essere arretrate di cm.5 rispetto agli stipiti e comunque mai in aggetto rispetto al filo della facciata. Dovranno essere posizionate nella parte superiore dell'apertura e seguirne l'andamento. Non sono quindi consentite le insegne posizionate sui muri esterni e quelle "a bandiera".

Relativamente ai colori questi dovranno essere compatibili con l'assetto cromatico complessivo dell'intera facciata. Non è consentito l'uso di luci intermittenti e a variazioni di colori.

E' consentita, l'apposizione di targhe esterne recanti l'indicazione di studi, ditte, professionisti, enti pubblici e privati che hanno sede nell'edificio. Dovranno essere posizionate in modo tale da inserirsi nell'articolazione degli elementi architettonici di facciata e di norma ai lati della porta, preferibilmente sopra la zona occupata da campanelli e dalle buche per lettere. Dovranno essere realizzate in pietra locale (la stessa di eventuali riquadrature di porte o portoni), in ottone satinato, in bronzo, in legno o in plexiglas trasparente non colorato. La dimensione massima di ogni targa è di cm. 25 x 30.

In corrispondenza di piazze o di slarghi delle vie, su richiesta di pubblici esercizi, dietro presentazione di progetto, compatibilmente con le esigenze della viabilità, l'Amministrazione Comunale potrà concedere l'installazione di tende o ombrelloni che implicino un temporaneo appoggio a terra. Detta installazione dovrà essere limitata al periodo primavera- estate – autunno e prevedere la rimozione al termine dell'orario di utilizzazione. L'area di installazione potrà essere ,sia in profondità che in larghezza, anche superiore a quanto prima esposto per le tende frangisole. Il progetto dovrà rendere conto anche dei modelli delle sedie e dei tavoli che dovranno adeguarsi per forma, materiale e colori all'immagine storica della piazza.

Non è consentita per l'illuminazione privata a servizio di negozi o di abitazioni la messa in opera di corpi illuminanti in facciata diversi da quelli della pubblica illuminazione.

Non è consentita l'installazione di bacheche o vetrinette dei negozi a rilievo sulla facciata anche se mobili, con esclusione di quelle informative delle farmacie. Anche le bacheche informative di Enti, Società, Partiti, Sindacati, Servizi Pubblici, Gruppi sportivi, non potranno essere posizionate in facciata, ma dovranno trovare posto nello spazio della vetrina. L'Amministrazione Comunale, su sollecitazione di più enti e presentazione di un progetto unitario, potrà concedere l'installazione di bacheche informative raggruppate da posizionare in punti che non abbiano un impatto negativo sull'immagine del centro storico.

Non è consentita l'installazione di contenitori distributivi (apparecchi per la distribuzione di sigarette, bancomat, ecc.) a rilievo sulla facciata che dovranno essere posizionati a filo vetrina del negozio o della banca.

Targhe toponomastiche, numeri civici, segnaletica stradale, affissioni

L'apposizione di segnaletica deve avvenire nel massimo rispetto del contesto storico dove va ad inserirsi. E' vietata qualsiasi apposizione non direttamente effettuata dall'Amministrazione Comunale. La segnaletica, di norma, con esclusione delle targhe toponomastiche e dei numeri civici non potrà essere posizionata direttamente in facciata, ma su sostegni verticali accostati alle pareti dei fabbricati. Si dovrà evitare di nascondere cantonate con motivi decorativi plastici e di interferire visivamente con edifici di rilevante valore storico artistico.

E' auspicabile che l'Amministrazione Comunale predisponga uno specifico progetto coordinato che definisca luoghi, forme, materiali e colori della segnaletica. Sono elencate di seguito le linee guida di un tale progetto:

- L'indicazione toponomastica ed i numeri civici dovranno essere realizzati in pietra locale con scritte incise e colorate in rosso o nero.
- I segnali che indicano monumenti o servizi dovranno essere realizzati in un unico cartello che raggruppi tutte le indicazioni. Si suggerisce come materiale il metallo verniciato, il colore marrone con le scritte bianche.
- Gli indicatori di alberghi e ristoranti dovranno essere raggruppati in un unico cartello che abbia le stesse dimensioni di quello sopra. Si suggerisce come materiali il metallo verniciato il colore giallo con le scritte nere.
- La segnaletica stradale sia ridotta a quella indispensabile evitando doppioni e sovrapposizioni e per quanto possibile raggruppata su medesimi cartelli e sostegni.

Progetto unitario

Il rilascio dell'autorizzazione comunale è subordinato in caso di intervento esteso all'intera copertura e/o alla facciata di un'unità edilizia alla presentazione di un progetto unitario che renda conto di quanto presente allo stato attuale e degli interventi previsti. Con l'obbiettivo di procedere ad un graduale recupero dell'immagine dei centri storici tale progetto dovrà prevedere la rimozione di tutti gli elementi incongrui presenti ed il loro adeguamento alle prescrizioni sopra riportate.

Con tale progetto unitario si potrà procedere anche alla demolizione di strutture edilizie incongrue con i caratteri originari degli edifici (terrazze in aggetto, chiusura di dette terrazze con infissi, servizi igienici in aggetto) ed alla ridefinizione di aperture alterate nella dimensione e nei loro caratteri originari (es. porte al P.T. di accesso a garage). Resta inteso che tali interventi dovranno essere finalizzati esclusivamente a recuperare l'immagine originaria dei fabbricati e a ridare loro coerenza. Il progetto, mediante elaborati grafici, fotografici e descrittivi, dovrà rendere conto di tali obbiettivi e specificare le modalità per raggiungerli.

EDIFICI DI INTERESSE STORICO ED ARCHITETTONICO PRESENTI NEL TERRITORIO EXTRAURBANO

Per questi edifici, oltre la specifica normativa, valgono i criteri di restauro fissati per gli ambiti edificati di interesse storico ambientale da sottoporre a restauro e recupero limitatamente a quanto prescritto per copertura, facciata, serramenti, porte e portoni, altri elementi di finitura di facciata.